

XII Agone Placidiano

18 febbraio 2023

Gli Ateniesi devono andare in aiuto alla città di Olinto

Il brano proposto, tratto dalla Olintiaca prima, si riferisce alla situazione di pericolo in cui si trova Olinto (città tracia i cui abitanti discendevano da quelli di Calcide, colonia ateniese in Eubea), a cui Filippo il Macedone ha dichiarato guerra. Demostene sollecita un intervento da parte di Atene in difesa della città.

Del pre-testo e del post-testo è fornita oltre alla traduzione in italiano anche quella in latino di Bessarione (Trebisonda, 2 gennaio 1403 – Ravenna, 18 novembre 1472), fatta nell'anno (1470) in cui l'Eubea cadeva sotto l'impero ottomano. Ritenendo di grande attualità gli argomenti dell'Olintiaca prima, il cardinale inter graecos latinissimus, inter latinos graecissimus aveva infatti deciso di aggiungerne la traduzione integrale alle sue Orationes ad principes Italiae contra Turcos, pubblicate nel 1471 a Parigi in un prezioso incunabolo che è anche il primo libro a stampa di argomento politico.

Pre-testo

Ὁ μὲν οὖν παρὼν καιρός, ὃ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, μόνον οὐχὶ λέγει φωνὴν ἀφιεῖς ὅτι τῶν πραγμάτων ὑμῖν ἐκείνων αὐτοῖς ἀντιληπτέον ἐστίν, εἴπερ ὑπὲρ σωτηρίας αὐτῶν φροντίζετε· ἡμεῖς δ' οὐκ οἶδ' ὄντινά μοι δοκοῦμεν ἔχειν τρόπον πρὸς αὐτά. ἔστι δὴ τά γ' ἐμοὶ δοκοῦντα, ψηφίσασθαι μὲν ἤδη τὴν βοήθειαν, καὶ παρασκευάσασθαι τὴν ταχίστην ὅπως ἐνθένδε βοηθήσετε (καὶ μὴ πάθῃτε ταῦτόν ὅπερ καὶ πρότερον), πρεσβείαν δὲ πέμπειν, ἥτις ταῦτ' ἐρεῖ καὶ παρέσται τοῖς πράγμασιν·

Enimvero praesens temporis occasio voce propemodum emissa rebus illis opitulandum esse inquit, siquidem earum salus vobis curae est; nos vero nescio quo pacto ad haec videmur affecti. Quae autem ego agenda censeo, haec sunt: auxilia decernenda ac instruenda quam celerrime, ut hinc opem feratis (ne idem quod olim patiamini), legatos mittendos qui haec renuntient et rebus gerendis intersint.

Il momento presente, o Ateniesi, manca solo che parli per dire che voi stessi dovete intervenire in quelle vicende politiche, se davvero vi sta a cuore salvarle. Non so quale sia il nostro atteggiamento al riguardo. Ecco comunque il mio parere: mettere ai voti già adesso la spedizione di soccorso e allestirla il più rapidamente possibile, affinché andiate in aiuto da qui (e non abbiate a trovarvi come già in passato), e inviare un'ambasceria che darà queste notizie e sarà presente sul posto;

ὥς ἔστι μάλιστα τοῦτο δέος, μὴ πανοῦργος ὢν καὶ δεινὸς ἄνθρωπος [*scil.* Filippo] πράγμασι χρῆσθαι, τὰ μὲν εἰκὼν, ἥνικ' ἂν τύχῃ, τὰ δ' ἀπειλῶν (ἀξιόπιστος δ' ἂν εἰκότως φαίνοιτο), τὰ δ' ἡμᾶς διαβάλλον καὶ τὴν ἀπουσίαν τὴν ἡμετέραν, τρέψῃται καὶ παρασπάσῃται τι τῶν ὅλων πραγμάτων. Οὐ μὴν ἀλλ' ἐπιεικῶς, ὃ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τοῦθ' ὃ δυσμαχώτατόν ἐστι τῶν Φιλίππου πραγμάτων, καὶ βέλτιστον ὑμῖν· τὸ γὰρ εἶναι πάντων ἐκεῖνον ἓν' ὄντα κύριον καὶ ῥητῶν καὶ ἀπορρήτων καὶ ἅμα στρατηγὸν καὶ δεσπότην καὶ ταμίαν, καὶ πανταχοῦ αὐτὸν παρῆναι τῷ στρατεύματι, πρὸς μὲν τὸ τὰ τοῦ πολέμου ταχὺ καὶ κατὰ καιρὸν πράττεσθαι πολλῷ προέχει, πρὸς δὲ τὰς καταλλαγάς, ἃς ἂν ἐκεῖνος ποιήσῃται ἄσμενος πρὸς Ὀλυνθίους, ἐναντίως ἔχει. δῆλον γάρ ἐστι τοῖς Ὀλυνθίοις ὅτι νῦν οὐ περὶ δόξης οὐδ' ὑπὲρ μέρους χώρας πολεμοῦσιν, ἀλλ' ἀναστάσεως καὶ ἀνδραποδισμοῦ τῆς πατρίδος.

Post-testo

Καὶ ἴσασιν ἅ τ' Ἀμφιπολιτῶν ἐποίησε τοὺς παραδόντας αὐτῷ τὴν πόλιν καὶ Πυδναίων τοὺς ὑποδεξαμένους· καὶ ὅλως ἄπιστον, οἶμαι, ταῖς πολιτείαις ἢ τυραννίς, ἄλλως τε κἂν ὁμορον χώραν ἔχωσι.

Neque ignorant quid in eos Amphipolitas egerit, qui ei patriam prodiderunt, quid in Pydnaeos, qui eum terra receperunt. Demum tyrannidem rem infidam et suspectam liberis civitatibus esse existimo, praesertim si agros finitimos habeant.

E sanno che cosa ha fatto a quelli di Anfipoli che gli hanno consegnato la città e a quelli di Pidna che lo hanno accolto; e la tirannide è, a mio parere, del tutto inaffidabile per i governi, soprattutto qualora abbiano territorio confinante.

Spunti per il commento

Quesiti relativi alla comprensione del brano, all'analisi linguistica, alla riflessione personale (non oltre 30-36 righe di foglio protocollo in totale).

1. A quale periodo storico si riferiscono le parole di Demostene?
2. Quali riflessioni suscita il testo demostenico? Si tenga conto, possibilmente, anche del riutilizzo che ne ha fatto Bessarione.
3. Osservazioni sintattiche sul passo da tradurre.

Tempo: cinque ore